

XXVI Premio di Scrittura femminile

IL PAESE DELLE DONNE 2025



Premio Speciale Redazione **“MARINA PIVETTA”**

Premio Speciale **“FRANCA FRABONI”**

(Francesca Rinaldini)

Premio Speciale **“MARIA TERESA GUERRERO”**

detta Maité

13 dicembre ore 16-19

Casa Internazionale delle Donne

Sala Carla Lonzi

(1° piano, scale o ascensore dal giardino)

Via della Lungara 19, Roma

A) Sezione Saggistica	5
B) Sezione Narrativa	7
C) Sezione Tesi di Laurea e Dottorato	10
D) Sezione Poesia	12
E) Sezione Arti Visive	13
F) Sezione Letteratura per l'infanzia e per ragazz*	14

GIURIA

copresidenti

Maria Paola Fiorenzoli e Fiorenza Taricone

Gabriella Anselmi, Lucianna Argentino, Amelia Broccoli, Donatella Artese De Lollis, Marina Del Vecchio, Rosaria Di Donato, Stefania Di Lino, Gabriella Gianfelici, Monica Grasso, Irene Iorno, Enrica Manna, Patrizia Melluso, Anna Melorio, Eva Panitteri, Beatrice Pisa, Lucilla Ricasoli, Maria Teresa Santilli

Premio Speciale Redazione

“MARINA PIVETTA”
per opere di particolare
interesse giornalistico

❖ **Nadia Pizzuti**, *Iran. La lunga marcia delle donne.* – Roma: All Around. 2024

“La vittoria non è facile, ma è certa.” Il libro apre con le parole di Narges Mohammadi, premio Nobel per la pace (2023). La protesta seguita all’uccisione di Masha Amini (settembre 2022), che vide il protagonismo del movimento “Donna Vita Libertà”, è l’ultima di molte ondate di ribellione al regime nato dalla rivoluzione del 1979. L’interrogativo sotteso è: il regime degli ayatollah che in questi mesi

sta attuando una feroce repressione, è riformabile?

Il libro aggiorna agli ultimi 25 anni un precedente testo di Nadia Pizzuti, uscito nel 2001, conclusa la sua esperienza di corrispondente dell’agenzia Ansa in Iran dove fu la prima giornalista internazionale accreditata (1997).

“Il mio *memoir* è la testimonianza di un’occidentale che ha vissuto circa quattro anni in un Paese scosso da grandi trasformazioni” (p. 31), dice l’Autrice. Quel “ha vissuto” è forse la chiave per intendere fino in fondo un testo che, con linguaggio chiaro e coinvolgente, ci apre lo sguardo su un Paese che, per noi, resta in gran parte un enigma.

Vittima di una “schizofrenia culturale tra Oriente e Occidente” (p. 173), l’Iran è svelato nella sua complessità, ben oltre

la collocazione geo-politica di cui l’Autrice pure si occupa: è un “grande mosaico multietnico” in cui “ciascun iraniano ha molteplici identità e vive innumerevoli dicotomie” (p. 173), a partire dalle lingue e religioni sopravvissute al processo storico di islamizzazione.

Nadia Pizzuti giunse in Iran due giorni prima delle elezioni presidenziali vinte, inaspettatamente, da Mohammad Khatami, un religioso anche lui ma anima-

GRADUATORIA

PREMIO redazione “Marina Pivetta”: **Nadia Pizzuti**, *Iran. La lunga marcia delle donne*, All Around 2024.

PREMIO “Franca Fraboni”: **Luciana Tufani**, *Scrittrici italiane dal XIII al XXI secolo. Profili biografici*, L. Tufani 2025.

PREMIO case editrici “Maria Teresa Guerrero (Maité)”: **Astarte edizioni** (Maria Grazia Gagliardi, Sara Ficocelli, Rahma Nur).

A - SAGGISTICA

1°: **Rossella Bufano**, *“Anche noi siamo cittadine” Quali diritti politici per le donne nella Rivoluzione Francese?*, Milella 2023.

2° ex aequo: **Ilaria Boiano, Isabella Peretti** (a cura di), *Femminicidi d’Onore. Dal processo Saman ai diritti negati delle donne migranti*, Futura 2025.

2° ex aequo: **Maria Dell’anno Sevi**, *Nel nome della madre*, Luoghi interiori 2024.

☞ **SEGNALAZIONE DI MERITO – Saggistica:**

a. **Bruna Bertolo**, *Mondine. Donne e lavoro in risaia. Storie delle mondariso*, Susalibri 2024.

b. **Cristina Mangia e Sabrina Presto**, *Scienziate visionarie*, Dedalo 2024.

c. **Sara Lorenzetti** (a cura di), *Fortunata Sulgher Fantastici: Il ratto di Elena*, Argolibri 2025.

d. **Thea Rimini**, *Personaggi resistenti*, Treccani 2025.

B – NARRATIVA

1°: **Maria Grazia Giammarinaro**, *Donne di un altro mondo*, All Around 2025.

2° ex aequo: **Paola M. Liotta**, *Fenice Iblea*, Ianieri 2024.

2° ex aequo: **Lidia Popolano**, *Meeting*, Affiori 2024.

☞ **SEGNALAZIONE DI MERITO – Narrativa:**

a. **Lilith** (pseudonimo), *Femmine e cani non possono entrare*, Terre di mezzo 2023.

b. **Franca Carboni**, *Incolabile*, Sardinia 4D piattaforma Kindle Amazon, 2024.

c. **Francesca Malerba**, *Sono bella per te*, All Around 2025.

d. **Laura Kasischke**, *La vita davanti ai suoi occhi*, Neri Pozza 2007.

C – TESI di LAUREA e DOTTORATO

1° Dottorato: **Lucia Gangale**, *L’importance des émotions politiques et la proposition démocratique libérale dans la pensée de Martha Nussbaum*, Université “François Rabelais” Tours (F), a.a. 2023-2024.

2° ex aequo Dottorato: **Alessandra Rea**, *La lettura e la comprensione del maschile non marcato nei nomi di professione: uno studio in prospettiva cognitiva di genere*, Università di Roma Sapienza, a.a. 2023-2024.

2° ex aequo Dottorato: **Ilaria Arcangeli**, *Le artiste a Roma tra XVI e XVII secolo: dalle botteghe di famiglia ai conventi claustrali*, Università G. D’Annunzio Chieti-Pescara, a.a. 2021-2024.

☞ **SEGNALAZIONE DI MERITO – Tesi di Laurea:** **Ludovica Vettori**, *La teologia femminista di Elisa Salerno: tra rilettura storica ed esegesi biblica*, Università degli Studi di Firenze, a.a. 2023-2024.

D – POESIA

1°: **Nadia Chiaverini**, *Impronte, frammenti e altri segni*, Puntoacapo 2025.

2° Non assegnato.

☞ **SEGNALAZIONE DI MERITO – Poesia:** **Valeria Girardi**, *Ombre di carta*, Amazon KDP 2023.

E – ARTI VISIVE

1°: *Roma pittrice. Artiste al lavoro tra XVI e XIX secolo* (catalogo, Museo di Roma 25 ott. 2024 - 23 marzo 2025), a cura di **Ilaria Miarelli Mariani e Raffaella Morselli** (collaborazione di **Ilaria Arcangeli**), Officina Libreria 2024.

2°: **Carla Guidi**, *Salvarsi la pelle con l’arte in un mondo immaginario e iperconnesso*, Il Vicolo 2025.

☞ **SEGNALAZIONE DI MERITO – Arti Visive** **Patrizia Castagnoli**, *Calle Longa 1736. Ritratto di Giulia Lama pittrice veneziana*, Luciana Tufani 2023.

F – LETTERATURA per l’INFANZIA e per RAGAZZ*

1°: **Giacon Antonella**, *Quattro giorni*, Edizioni corsare 2022.

2°: **Amelia Lentini** (a cura di), *Il mio lavoro è una favola, 15 fantastiche storie al femminile nel mondo della scienza e della tecnica*, Dedalo 2021.

☞ **SEGNALAZIONE DI MERITO – Letteratura per l’infanzia e per ragazz*** **Giovanna Gabetta**, *Miao. Rime feline*, Ledizioni 2021.

segue da pag 1

to da spirito riformista e modernista e fautore di un dialogo con l’Occidente. Egli introdusse “aperture importanti quali l’allentamento della censura, una relativa liberalizzazione della stampa, la rinascita della cultura, una maggiore libertà di espressione per le donne e minori restrizioni nel codice di abbigliamento a loro imposto.” (p. 10). Mentre ne racconta, l’Autrice ci fa scorrere davanti agli occhi storie di cronaca terribili: l’imposizione del velo per le donne, la censura, le esecuzioni in pubblico, le lapidazioni, le spose-bambine.

Molte piaghe sono ancora attuali, sopravvivenze di una cultura arcaica e misogina – su cui si sono innestate le aberrazioni del regime teocratico – che Khatami si impegnò a contrastare ma fu sconfitto dal clero conservatore e integralista che controllava, e controlla tuttora, le potenti organizzazioni governative come il *Consiglio dei Guardiani della Rivoluzione*.

Con lui, furono deluse le speranze di riforma della società iraniana ma, nota Pizzuti, ragazze e ragazzi di 20 anni o meno (la Generazione Z che guida la resistenza al regime), sono figlie, figli e nipoti di coloro che votarono in massa per Mohammad Khatami e delle femministe che all’epoca manifestarono per sostenerlo: “Dove vada l’Iran è difficile dirlo. È certo che il suo futuro è affidato a una gioventù inquieta e alle donne di tutte le generazioni, vere protagoniste della sfida per il cambiamento.” (p. 31).

Patrizia Melluso

Premio Speciale
“FRANCA FRABONI”
(Francesca Rinaldini)
per opere miste

❖ **Luciana Tufani**, *Scrittrici italiane dal XIII al XXI secolo. Profili biografici*. – Ferrara: Luciana Tufani editrice 2025.

“Uno strumento indispensabile per chi insegna letteratura italiana e una piacevole guida per chi ama leggere” (retrocopertina), ma, aggiungiamo, una ricerca di lungo periodo che dirada la plurisecolare nebulosa della produzione letteraria e poetica femminile dando certezze biografiche, di produzione e di collocazione, con dovuti distinguo elencati in *Premessa*. Tra essi, l’esclusione di chi “...ha scritto solo poesie o solo sag-

gi, compresi i saggi critici pubblicati su riviste che hanno di solito un taglio accademico.” (p. 10)

Condividiamo con l’Autrice l’auspicio che il testo, principalmente rivolto alle/agli insegnanti, sia inserito in programmi scolastici che, tranne eccezioni, non prevedono e quasi neppure conoscono la ricchezza e l’importanza della materia che escludono, costituente una parte ineludibile del patrimonio culturale condiviso; l’eredità di genere della scrittura, nelle generazioni.

“Contrariamente a quel che la scuola, la critica letteraria, l’opinione comune affermano, le scrittrici italiane sono state anche in passato molto più numerose di quello che si pensa, malgrado tutti gli ostacoli che hanno incontrato” si legge nel piego di copertina, e in molte infatti sono riuscite “a cogliere l’occasione per scrivere”, irrobustendo “la rete di rapporti tra donne utili a creare una tradizione di scrittura femminile a cui rifarsi e da cui trarre forza.” (ibidem)

Tra gli esempi citati, Gaspara Stampa “che se oggi è riconosciuta come la maggiore e più originale poeta del Cinquecento, lo deve alle donne che l’hanno valorizzata” (p. 15).

In elenco: il saggio critico di Luisa Bergalli (XVIII s.), le *Rime* (Rizzoli, 1954) della triestina Luigi (al maschile) di San Giusto con prefazione di Maria Bellonci e il recente saggio critico di Monica Farnetti.

Alla *Premessa*, in cui Luciana Tufani traccia e motiva il percorso di lettura, segue la “Breve storia della scrittura delle donne in Italia” che descrive l’orizzonte peninsulare, politico e culturale, di tanta parte del Secondo Millennio.

Nel ventaglio amplissimo dei secoli, dei luoghi, delle storie, sempre guidata dal desiderio di sottrarre la corposa opera alla sola consultazione, privilegiata, accademica, l’Autrice presenta scrittrici note e meno note.

S’inizia con le religiose e le aristocratiche medievali, con “l’abbondante produzione delle copiste dei testi latini e greci e dalle artiste che quei codici decorarono e miniarono”, fortunatamente non sempre rimaste nell’anonimato, e si arriva “al fenomeno di questi ultimi anni, le Autrici che provengono da altri paesi ma che scrivono in italiano apportando un rinnovamento sia nei contenuti che nello stile.” (p. 65)

A chi tradizionalmente obietta la mancanza di strumenti divulgativi, a tema, questo libro offre 137 pagine di bibliografia, dalla prima citata, Compiuta Donzella [?] (Firenze c. seconda metà 1200 – c. inizi 1300), all’ultima, Giulia Caminito (Roma 1988 –).

Opera che non può mancare sugli scaffali pubblici e privati.

Maria Paola Fiorenzoli

Premio Speciale

“MARIA TERESA GUERRERO”
detta Maité
per Case editrici e collane

❖ ASTARTE Edizioni – www.astarteedizioni.it

Astarte edizioni è un progetto creato nel 2019 da Carolina Paolicchi, Francesca Mannocci e Anita Paolicchi.

Tre giovani editrici, con il Mediterraneo nel cuore e il sogno di “una cultura inclusiva, attenta alle pluralità e alle differenze, che sostenga i diritti individuali e collettivi.”

Credere in questa possibilità “e nella responsabilità di ciascuno di noi di scoprire il mondo in cui viviamo e di conoscerlo attraverso gli occhi di chi ci sta accanto” le ha portate (nella filiazione simbolica con l’antica divinità mesopotamica, traslitterata da egizi, cananei, fenici sempre in relazione con la sfera astrale, la fertilità primigenia e l’eros) a produrre dodici collane, tutte di grande interesse, tra le quali *Arti Congeneri*, diretta da Antonella Capitanio, “per un approccio interdisciplinare allo studio delle arti figurative e dello spettacolo”; *Manifesta*, diretta da Renata Pepicelli, con testi relativi a femminismi e movimenti femminili e LGBTQIA+; *Navicelli*, intitolata a “velieri fluviali a fondo piatto” approdati al concorso con due volumi – *Niente di male* di Sara Ficocelli e *La sindrome di Gaza* di Maria Grazia Gagliardi; *Azzurra*, diretta da Barbara Sommovigo, accoglie “parole e immagini di un sentire mediterraneo comune” e ci porta il terzo libro, *I, too, sing Italia*, di Rahma Nur, con postfazione di Igiaba Scego. L’Autrice, d’origini somale, naturalizzata italiana, insegnante, (dis)abile, già nota al nostro Premio per la sensibilità della sua produzione poetica e favolistica, continua a stupirci con questa raccolta di trentanove poesie, suddivise in cinque sezioni, accompagnate da due composizioni che affrontano temi identitari, esistenziali.

Anche gli altri due libri di Astarte, sostenuti dalla nostra giurata Gabriella Anselmi, aprono a scenari interiori di forte impatto e attualità.

Maria Grazia Gagliardi, veneziana, co-fondatrice della rassegna cinematografica palestinese “Cinema senza diritti”, narra l’eros salvifico tra Elena/Astarte e Amelio che nel suo mondo asettico, di numeri e statistiche cela traumi profondi, espressi nel bruxismo e legati all’introiezione della sofferenza palestinese. La relazione amorosa gli ridona speranza, ma s’intreccia con l’Operazione Piombo Fuso condotta da Israele contro Gaza (27 dicembre 2008-19 gennaio 2009), anticipo

dell’odierna “sindrome di Gaza” che investe e interroga parte dell’umanità.

Sara Ficocelli, pisana, giornalista e romanziera già con numerosi riconoscimenti tra cui il “Premio Paidoss” per le inchieste su prostituzione minorile e discriminazione di genere in Italia, parla attraverso la protagonista, Anna, alle generazioni cui la precarietà ruba l’autonomia e il futuro. Giunta con il sogno precoce del giornalismo, dalla campagna emiliana a Roma, Anna si scontra con la realtà durante uno stage presso una prestigiosa rivista settimanale. Supererà ostacoli e amarezze ma lascia una domanda: quando ci si deve fermare, nell’accettare compromessi, per realizzare i propri sogni?

Maria Paola Fiorenoli

A) SAGGISTICA

1° PREMIO, 2° EX AEQUO, 4 SEGNALAZIONI

1° PREMIO

❖ **Rossella Bufano**; prefazione di Roberto Martucci, “*Anche noi siamo cittadine*”. *Quali diritti politici per le donne nella Rivoluzione Francese?*. – Lecce: Milella edizioni 2023, Seconda edizione riveduta e ampliata; n. 10, collana Politica, Storia Progetto diretta da Anna Rita Gabellone.

L’imponente monografia di Rossella Bufano pubblica la seconda revisione della Tesi di Dottorato, *Partecipazione politica e diritto di voto delle donne durante la Rivoluzione francese (1789-1795): teorie, pratiche e dibattito istituzionale*, Università del Salento, 2016 e riporta entrambe le *Introduzioni* (*Perché occuparsi ancora di donne e Rivoluzione Francese; Et nous aussi nous sommes Citoyennes. Un avvincente nodo di storia costituzionale*).

Nella *Prefazione* (*Rivoluzione Francese e diritti della donna nella crisi del 1789-93*), Roberto Martucci sottolinea l’ampiezza e il grande respiro di questo lavoro, ineludibile per chiunque vorrà affrontare l’argomento.

Appassionata dei grandi temi della storiografia e della cittadinanza femminile, Rossella Bufano (abilitata professoressa di II fascia in Storia delle Istituzioni politiche e Segretaria dell’Osservatorio Donna dell’Università del Salento), intervieni su una Rivoluzione che segnò indelebilmente la storia del mondo ma che mantenne a lungo sottostimato od omesso l’apporto delle rivoluzionarie e le pressanti richieste di diritti civili e di voto (ottenuto nel 1944).

“Dominique Godineau, già nel 1988 sottolineava come gli studi sulla presenza delle donne, la cui storia civile e politica si intreccia a quella degli uomini, consentono di comprendere meglio la Rivoluzione, di arricchirla se non addirittura di riscriverla. È proprio Godineau, infatti, ad affermare l’interpretazione che le donne, benché escluse dal corpo elettorale, si attribuiscono ed esercitano ugualmente una forma di cittadinanza attiva.” (p. 35)

Le 686 pagine, *Indice dei nomi* compreso, offrono “l’opportunità esaustiva e ineludibile” di riconoscere le profonde radici e le dinamiche nel periodo preparatorio ed esplosivo della Rivoluzione, di riportare la presa di parola delle donne, resiliente alla cancellazione anche se apparentemente sconfitta.

In merito, Roberto Martucci nota come tra le recuperate voci dell’Assemblea Nazionale, “alcune favorevoli a universalizzare il suffragio, estendendolo alle donne – ne fa fede il *Projet de Constitution Française* firmato da Jacques-Marie Rouzet, semi-oscuro deputato espresso dal dipartimento dell’Haute Garonne, simpatizzante dei Girondini – manchi proprio quella di Condorcet, *rapporteur du Comité de Constitution de la Convention*, malgrado il filosofo in anni precedenti, tra il 1788 e il 1790, probabilmente influenzato dalla consorte, Sophie de Grouchy (n.d.r. repubblicana *ante litteram*, antischiaivista, filosofa e traduttrice), avesse sostenuto tesi argomentatamente ‘aperturiste’ favorevoli al suffragio femminile.” (p. 14)

Uno splendido saggio, ben articolato: *L’opinione pubblica; Il voto e le donne e il dibattito alla vigilia della Rivoluzione; La Révolution en marche: la parola pubblica delle donne; Madre e cittadina. Stampa, pamphlet, assemblee: il dibattito; Diritto alle armi e cittadinanza; La parabola politica delle donne*.

Link video <https://youtu.be/pQq1ORGKrUU>

Maria Paola Fiorenoli

2° EX AEQUO

❖ **Iliaria Boiano, Isabella Peretti** (a cura di), *Femminicidi d’onore. Dal processo «Saman» ai diritti negati delle donne migranti*. – Roma: Futura Editrice, 2025.

Edito nella collana “Sessismo e Razzismo”, il libro raccoglie dieci contributi sui femminicidi d’onore e sui diritti negati delle donne migranti. Solidarietà e giustizia per le donne sono il filo conduttore.

Il processo di Saman Abbas è ricostruito, a partire dal rifiuto al matrimonio combinato, dalle avvocate di parte civile, Teresa Manente e Rossella Benedetti: “L’uccisione di Saman rappresenta, come per tante altre donne al mondo, l’ultimo atto punitivo per la loro ribellione e desiderio di libertà.” (p. 14). Altra avvocata di parte civile, Giovanna Fava, riflette sulla lucidità criminale di Nazia (madre di Saman).

Non si conclude con la morte, ma con la libertà, la ribellione della quattordicenne indiana Nandhini nel monologo a firma della scrittrice e poeta Maria Grazia Calandrone.

Ma “Quante Saman ci sono?” si chiede Tiziana Dal Pra che ricorda in apertura Hina Saleem, la prima ragazza pakistana morta in Italia di femminicidio d’onore (2006), e invita a occuparsi “delle donne di origine straniera chiuse in casa, senza accesso alla lingua italiana, al lavoro, alla frequentazione dello spazio pubblico.” (p. 43).

In “Avevano tutte una gran voglia di parlare”, le testimonian-

ze di donne afghane, pakistane, nigeriane, ivoriane, indiane, donne in migrazione, richiedenti asilo e rifugiate di cui si occupa il “Tribunale delle donne”, “uno spazio di parola, di ascolto e di riparazione” (p. 153) per Ilaria Boiano nell’ultimo capitolo: “Tempi e forme di una giustizia femminista”.

Tribunale e giustizia femminista sono espressioni forti che trovano ampia giustificazione giuridica negli interventi di Simona Fraudatario (coordinatrice del Tribunale dei Popoli della Fondazione Basso), e di Gabriella Rossetti che ne ripercorre genesi e significato simbolico.

Il necessario riconoscimento del crimine “apartheid di genere” è argomento di due attiviste, Asia-Jan e Mursal, dedicato alla causa delle donne afghane cui si riferisce anche il testo di Flavia Mariani.

Patrizia Melluso

2° EX AEQUO

❖ **Maria Dell’Anno Sevi**, *Nel nome della madre*. – Città di Castello: Luoghi interiori 2024.

Questo saggio propone un tema importante ma poco dibattuto, esposto nel sottotitolo: “Storia del doppio cognome in Italia (e non solo)” e affronta la storia del lungo *iter* giuridico che ha visto l’Italia permettere, solo in tempi recenti, ai cittadini, di vedere finalmente garantito un diritto inalienabile: attribuire ai propri figli e figlie i cognomi materno e paterno. L’Autrice, giurista impegnata nella difesa dei diritti civili delle donne, sviluppa con un racconto avvincente le circostanze attraverso cui si è giunti al traguardo finale. È importante avere presente che attraverso il nome e il cognome ci si presenta al mondo e attraverso essi il mondo ci conosce; si tratta di un fatto vitale per ognuno/a di noi ed entrambi i cognomi si equivalgono nel dichiarare le nostre doppie radici.

Si tratta di un principio che appare semplice nella sua logica, ma che, di fatto, non ha trovato un’applicazione fino a pochi anni fa, poiché in Italia attribuire il solo cognome paterno era una consuetudine consolidata e non si riconosceva un motivo valido per poterla modificare, non essendoci in più una specifica legislazione che imponesse tale regola.

I muri che tutte le persone di cui ci narra il saggio e la stessa Autrice si sono trovati davanti non erano solo legislativi e burocratici ma, e soprattutto, culturali e sociali.

Nel 2022 la Corte Costituzionale ha sancito la possibilità da parte dei genitori di attribuire alla nascita dei figli/a i loro cognomi, restituendo così anche la assoluta parità giuridica dei coniugi e la stessa dignità dinastica alla madre rispetto al padre.

Come afferma l’Autrice, ancora molto c’è da fare per estendere la conoscenza di questo recente diritto ai cittadini/e perché pochi risultano ancora i/le neonati/e che godono del vantaggio del doppio cognome.

Anna Melorio

👉 **SEGNALAZIONE DI MERITO – Saggistica:**

a. **Bruna Bertolo**, *Mondine. Donne e lavoro in risaia. Storie delle mondariso*. – Torino: Susalibri 2024.

Autrice prolifica ed esperta dei temi politici e sociali ottocenteschi, specie in area piemontese – lombarda, Bruna Bertolo firma un saggio, riccamente documentato e illustrato, sulle *Mondine* di cui recupera testimonianze orali e scritte descrittive delle condizioni di lavoro e di sfruttamento, svelando ciò che la *risaia* ha chiesto e in parte ancora chiede di fatica e di salute, gambe e mani nell’acqua tra insetti, parassiti e sanguisughe, in condizione di fame, sete, ricatto economico e sessuale, abuso facilitato dal dormire in capannoni promiscui. L’esperienza della risaia supera la dimensione lavorativa; è iscritta nelle grandi migrazioni stagionali del mondo contadino bracciantile cui le donne, d’ogni età, sono sempre appartenute. L’Autrice la riporta nella sua coralità e complessità: sfera affettiva, tradizioni, rappresentazione letteraria, artistica e filmica, lotte sindacali e per i diritti delle donne in cui le mondariso ebbero un grande protagonismo dall’Unità alla Repubblica.

Fiorenza Taricone

b. **Cristina Mangia, Sabrina Presto**, *Scienziate visionarie*. Bari: Dedalo 2024

Il libro si inserisce nel lavoro di “scavo archeologico del sapere” che i movimenti femministi portano avanti da anni per fare emergere il contributo che le donne, troppo spesso oscurate dalla presenza dei colleghi maschi, hanno dato al pensiero e alla ricerca scientifica. Come scrive Sara Sesti nella prefazione, ancora oggi la mancanza di scienziate nei testi scolastici alimenta lo stereotipo che le ragazze siano estranee al linguaggio scientifico e le condiziona nella scelta degli studi.

Le autrici definiscono le dieci scienziate protagoniste del libro “visionarie”: sembra quasi un ossimoro aver affiancato due parole così diverse. Eppure le storie di queste donne, che in epoche diverse hanno dedicato i loro studi e la loro vita alle tematiche ambientali e alla salute pubblica con una visione di-

versa dello sviluppo scientifico, dimostrano come sia possibile affrontare nuove prospettive per immaginare un futuro più sostenibile sia sul piano sociale che ambientale.

Maria Teresa Santilli

c. **Sara Lorenzetti** (a cura di), *Fortunata Sulgher Fantastici, Il ratto di Elena*. – Albano Laziale (Rm): Argolibri 2025; collana “Rosa fresca aulentissima”.

Un particolare encomio va a Sara Lorenzetti, per aver portato alla luce l’opera inedita di un’autrice del passato, salvandola così dalla cancellazione, troppo poche, infatti, sono ancora le opere femminili presenti nelle storie della letteratura italiana, soprattutto nel campo della poesia epica. Questo è il caso del *Ratto di Elena*, poema composto dalla livornese Fortunata Sulgher, vissuta tra il 1755 e il 1824, che pure ebbe in vita una certa notorietà e di cui il testo integrale viene qui pubblicato con la corposa introduzione e l’analitico commento di Sara Lorenzetti, con l’intento di “fornire un tassello che contribuisca alla riemersione del patrimonio della scrittura delle donne” troppo spesso “censurato e ridotto al silenzio”.

Monica Grasso

d. **Thea Rimini**, *Personaggi resistenti*. – Roma: Treccani 2025.

L’autrice, studiosa e docente di letteratura italiana del ’900, offre una lettura originale della Resistenza attraverso i/le protagonisti/e di celebri film, la cui sceneggiatura spesso ricorre a classici contemporanei o di romanzi scritti da Autori fondamentali per la nostra cultura.

Nei film menzionati (“Roma, città aperta”, “Una questione privata”, “Il giardino dei Finzi Contini”, “La ragazza di Bube”), i protagonisti e soprattutto le donne uniscono le vicende personali a quelle della Grande Storia in modo indissolubile e talmente forte da marcare l’immaginario collettivo: personaggi come Pina col viso straordinario di Anna Magnani, Fulvia, Micol, Mara sono con i loro compagni, combattono alla pari. Nelle opere letterarie (“Il sentiero dei nidi di ragno” di Calvino, “Tristano muore” di Tabucchi, la *grafic novel* “Rosa armata” di Costanza Durante ed Elisa Menini), emerge la forza ostinata e solidale delle donne, sia che affianchino singolarmente la lotta di Liberazione o siano nei Gruppi di difesa della Donna o appartengano alle formazioni partigiane armate e alcune nel CLN.

Anna Melorio

B) NARRATIVA

1° PREMIO; 2° EX AEQUO, 4 SEGNALAZIONI

1° PREMIO

❖ **Maria Grazia Giammarinaro**, *Donne di un altro mondo*. Roma: All Around 2025.

Un vero romanzo, nell’impianto narrativo, nel profilo delle dei personaggi* che popolano diversi contesti, nell’evolversi delle vicende, singole e collettive, delle relazioni intrecciate ai cambiamenti politici e sociali: lotte contadine, stragi di mafia, due guerre mondiali, fascismo e antifascismo, arrivo degli Alleati e inizio della vita repubblicana, in Sicilia.

Solo pensando alla vita e all’esperienza dell’Autrice, sotto riportate, e alla sua assunzione, intellettuale ed emotiva, di mondi diversi, si può convenire che questo sia un romanzo di esordio e che la fantasia trasponga una realtà molto ben documentata.

Pagine che non ti lasciano andare e che non si vorrebbe mai chiudere.

La genealogia femminile che incardina il racconto inizia con la giovane vedova Rosina, madre di Sara, Peppino e Calogero, e si chiude con la piccola Elisa che gioca nelle stanze palermitane della bisnonna; figlia di Mariuccia, figlia di Sara, figlia di Rosina.

Figure femminili di particolare intensità che aprono a temi di genere, politici e di costume. Il filo che non si spezza mai è quello intimo, del materno, del filiale, della cura.

Rosina Caracciolo La Marca sconta un’inconsapevole alterità; le sue risposte ai momenti di crisi non sono quelle consuetudinarie. Povera e disperata, rifiuta seconde nozze e s’affanna a trovare lavoro per mantenere se stessa e i tre figli. Uno scandalo.

Lei si erge come una scogliera davanti ai marosi della vita, sopporta il rifiuto del padre, il disprezzo e la vendetta della blasonata famiglia di Luciano La Marca che non gli aveva perdonato l’appartenenza anarchica, la dirigenza di movimenti contadini, il matrimonio con ragazza “senza nome e senza dote” e il lavoro di capostazione a Canneto, nel Ragusano.

Al limite della sopravvivenza, Rosina si trasferisce a Palermo e gestisce un pensionato per studenti universitari. Nuovo scandalo. Di non minore intensità è la figura di Sara, introspettiva, sensibile, sodale, che si prende cura della madre e dei fratelli, studia e s’ingegna in lavoretti di supporto. L’Autrice la destina a una vita infelice, nella coscienza dell’ingiustizia e dell’o-

stracismo, nella violenza che subisce, nella rinuncia ai propri sogni, anche d'amore, a un matrimonio di convenienza, che la indurisce ma che assicura un futuro a Mariuccia. Costei, terza generazione, rappresenta il cambiamento dei tempi e la conflittualità madre-figlia. Sono diverse, non comunicano, le scelte partono da un sentire opposto. Mariuccia segue le sue passioni e diventa una giovanissima madre.

Sarà Rosina a ricomporre il vissuto familiare lacerato consegnandole un pacchetto di lettere di Sara che le offriranno un nuovo sguardo sulla madre, le riconosceranno il ruolo essenziale sulla scena familiare la cui eredità più preziosa, da trasmettere a Elisa, è il coraggio e la libertà di scelta.

Profilo dell'Autrice: giurista, Presidente del Comitato Scientifico dell'Osservatorio Placido Rizzotto-Flai CGIL e componente del PHP Board del Centro Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università di Padova, già una Giudice del Tribunale di Roma e con incarichi internazionali tra cui quello di Special Rapporteur delle Nazioni Unite sulla tratta delle persone, in particolare di donne e minori.

Maria Paola Fiorenoli

2° EX AEQUO

❖ **Lidia Popolano**, *Il meeting*, Affiori, 2024

Il libro affascina e spiazzava per il repentino cambio di registro che avviene oltre la metà delle pagine. Nella prima parte, le impegnative discussioni di un gruppo di scienziati e scienziate che partecipano, nel 1933, a un meeting segreto in un'isola danese. Poi, con una svolta improvvisa, il libro diventa l'avvincente storia, spionistica e *noir*, di una fuga precipitosa (che somiglia a una deportazione): violenze, stenti e tradimenti, ma anche amore e amicizia.

Agathe Steiner, la protagonista, rievoca il meeting 63 anni dopo i fatti. All'epoca, è una dottoranda dell'università di Berna e accompagna l'autorevole matematico Markus Wyss. L'invito viene da un anonimo "magnate dei motori" che auspica un confronto multidisciplinare su come possano, le scienze (matematica, logica, fisica dell'informazione, statistica, biologia, antropologia, sociologia e neurofisiologia), contribuire al benessere dell'umanità. Le discussioni sono magistralmente riportate (l'autrice, oltre che scrittrice, è biologa) e i temi ancora attuali: l'uomo artificiale, la coscienza, la crisi del determinismo, l'inconscio, i sistemi complessi... La giovane Agathe compila sintesi, propone brillanti spunti, polemizza con alcuni dei colleghi tradizionalisti e misogini.

Al secondo giorno di *meeting*, irrompe tragicamente la Storia,

con la "s" maiuscola. Una luce sinistra si allunga anche sul meeting: perché, sospetta Agathe, non si è parlato della fisica dell'atomo? Forse per tenere nascoste le applicazioni militari della scoperta del secolo? (p. 164).

Ciò che tiene insieme i due registri del romanzo è il coraggio di Agathe, nelle discussioni teoriche e nelle vicende personali: serve coraggio per distruggere le illusioni e le abitudini che "chiudono" il futuro. Non a caso, Agathe porta con sé, nel viaggio, *Aurora* di Nietzsche, la più radicale critica delle abitudini illusorie. Ma Agathe non è una nichilista, al contrario, è ottimista e convinta che: "In un certo senso, immaginare il futuro fa parte del presente contemporaneo." (pp. 144-145).

Patrizia Melluso

2° EX AEQUO

❖ **Paola M. Liotta**, *Fenice Iblea*. – Pescara: Ianieri 2024.

Gli ingredienti del romanzo sono due: l'ambientazione tardo cinquecentesca nel siracusano, terra di cultura e bellezza, naturale e architettonica, ma di sfruttamento contadino e incursioni turche con massacri, razzie e rapimenti a scopo di schiavitù, per il remo e per l'Harem.

La riconsegna alla genealogia femminile di Beatrice Calvo, che "grazie al *Rivelo* del 1584, portato alla luce dalla storica dell'Arte prof.ssa Francesca Grigneri Fantano, è di certo nata nel 1566 (...) e morta probabilmente nel 1600. Il terremoto del 1693 ne distrusse le vestigia e le opere ma non l'appellativo di *Fenice Iblea* e con ciò la celebrazione delle sue qualità intellettuali e poetiche." (pp. 10/11).

L'unico scritto rimasto – *L'Inedito*, composto in latino – era confluito nelle carte paterne. L'amore genitoriale e filiale sono elementi costitutivi del romanzo. Figlia dell'umanista don Michele Calvo Salonia, Beatrice accedette alla più alta istruzione e ne fu riconoscente, come lo fu per lei, orfana, il dialogo costante e intimo con la madre.

L'Autrice supplisce alle lacune biografiche con verosimiglianza. Le famiglie, amiche, Calvo e De Maria, si proteggono nel momento del bisogno; così le loro figlie, Beatrice e Leonora, che esordiscono, allacciate e ridenti, nello slancio dell'altalena; condividono studi, svaghi e merende.

A Liotta interessano aspetti caratteriali e percorsi sentimentali e di fede di entrambe che, nell'assediate Noto, lasciata l'infanzia alle spalle, seguono la zia badessa Venerina (Calvo), dispensando aiuto e conforto. Le insegue nei sogni e nei destini: Beatrice/*Fenice Iblea*, Superiora del locale Monastero dei Benedettini; donna Leonora, moglie del primo amore, Ferrante Limoli, incontrato in quei terribili frangenti.

Ben tratteggiate* *femminedde e masculiddi* Calvo e De Maria, dalle aspirazioni eroiche.

Nelle vicende, due nonni con nipotina (Bianca Maria Soana Della Rocca e Carpino), da salvare dai sicari di don Calogero Stilliano che ne vuole titoli e patrimoni.

Maria Paola Fiorenoli

👉 SEGNALAZIONE DI MERITO – **Narrativa**

a. Lilith, *Femmine e cani non possono entrare*. – Milano: Terre di mezzo 2023.

La storia è narrata dall'Autrice in forma autobiografica e firmata con uno pseudonimo per tutelare la sicurezza sua e della figlia. Come si legge in copertina è il "diario di una donna che ha lottato per sopravvivere", già finalista col titolo "La fenice" al concorso del Progetto DiMMi.

La scrittrice ripercorre la sua vicenda, iniziata in Bangladesh, dov'è nata, e narra delle violenze fisiche e verbali subite sia in ambito familiare che sociale. Lo stretto controllo esercitato dagli/dalle adulti/e non le permette di operare scelte personali né alcuna iniziativa indipendente. Sposa un uomo imposto dai genitori che lei non conosce, che la porta in Italia e la rende madre ma che le farà vivere una vita di soprusi.

Un evento traumatico, causato da un grave incidente, la distruggerà fisicamente e psicologicamente però sarà per lei anche il momento del riscatto perché la sua determinazione la farà fuggire dall'incubo e le permetterà di autoaffermarsi come donna finalmente libera e indipendente, garantendo a lei e alla figlia un futuro sereno.

Anna Melorio

b. Franca Carboni, *Incolmabile*. – Sardinia 4d piattaforma Kindle Amazon 2024

Il libro inizia con il diario delle sedute di psicoterapia della protagonista, ma non è il medico a raccontare, è la "voce" di una ragazza "incolmabile" così come si definisce lei stessa.

L'aggettivo è la sintesi perfetta della storia: il vuoto di amore, di attenzione, di cura causato da una famiglia disfunzionale e da un ambiente degradato hanno indebolito fin dalla nascita la giovane esponendola a continue violenze. E il vuoto viene alla fine colmato dallo schifo, dalla solitudine.

Nel racconto è presente il corpo che la giovane ferisce e che vorrebbe rendere invisibile e invece le è riproposto con mal-

vagità nelle immagini allo specchio che il suo stupratore ha girato e diffuso. Il dolore porta alla decisione di compiere un gesto estremo, eppure l'ultima frase del libro apre uno spiraglio: "sorrido e trattengo dentro un'ultima speranza di vita". Utile e interessante il piccolo dizionario dei problemi e dei reati informatici che conclude il libro.

Maria Teresa Santilli

c. Francesca Malerba, *Sono bella per te*. – Roma: All Around 2025.

Il romanzo affronta la questione concernente le donne che si trovano in situazioni di dipendenza affettiva e che non riescono a fuggire da rapporti tossici e totalizzanti, cadendo in un disagio psicofisico dai gravi effetti. Questo è quanto accade ad Anna, provata dal fallimento del suo matrimonio, quando incontra Daniele. Il ragazzo è gentile e molto presente, pronto ad affrontare con lei una storia stabile dal punto di vista affettivo. La donna è felice, il rapporto la coinvolge totalmente, ma le cose cambiano: lui si rivela egoista, bugiardo e incapace di opporsi alle ingerenze imposte dalla sua famiglia.

Anna non vuole ammettere il suo disagio crescente e rifiuta l'aiuto che generosamente le offrono le amiche e anche il tentativo di creare un nuovo rapporto. Cade così in un gorgo autodistruttivo e, pur lasciando Daniele, si accorge di non potere farne a meno e non trova altra soluzione al suo male che tentare il suicidio.

La scrittura testuale corrisponde in pieno alla durezza del tema.

Anna Melorio

d. **Laura Kasischke**, *La vita davanti ai suoi occhi*. – Vicenza: Editore Neri Pozza 200.

Aleggia un senso di minaccia imminente sulla vita di Diana, anche il più piccolo dettaglio provoca una cupa eco nella sua mente, attraverso associazioni d'idee o ricordi che precipitano come dolorose folgorazioni. La scrittura è avvincente, un po' alla volta si annulla la dimensione del tempo, la ragazza che era e ciò che ha compiuto tornano con prepotenza, in una vertigine sapientemente descritta fino alla rivelazione del trauma a lungo rimosso.

La problematica evocata è la presenza del male compiuto che resta indelebile da qualche parte nella sua mente e nella realtà che la circonda e allunga la sua ombra anche dove brillano bellezza e successo. Così la serenità di una vita agiata si rovescia nel suo opposto, senza che lei riesca a comprendere il motivo delle alterazioni di fenomeni che vede accadere sotto i suoi occhi.

Gli episodi narrati attestano una condizione generale del mondo giovanile americano dove pare non abbiano grande spazio la cultura e la formazione in generale.

Enrica Manna

C) TESI DI LAUREA E DI DOTTORATO

1° PREMIO, 2 EX AEQUO, 1 SEGNALAZIONE

1° PREMIO TESI DI DOTTORATO

❖ **Lucia Gangale**, *L'importance des émotions politiques et la proposition démocratique libérale dans la pensée de Martha Nussbaum*, Université François Rabelais Tours, M.me la Professeure Juliette Grange, a.a. 2023-2024.

Nella sua Tesi (con traduzione italiana), Lucia Gangale analizza il pensiero di Martha Nussbaum, una delle maggiori rappresentanti del pensiero liberale e democratico contemporaneo, in relazione alla crisi della democrazia nel XXI secolo. L'Autrice evidenzia come la Nussbaum dia un largo spazio alle opere letterarie, artistiche, musicali per la formazione di una sana coscienza democratica; infatti, la politica deve essere indipendente dall'economia e da ogni processo educativo che attualmente forma solo tecnici asserviti ai bisogni della produzione.

Nussbaum incentra le sue riflessioni sulle emozioni politiche che tanta parte hanno avuto ed hanno per realizzare una democrazia liberale quale forma di maturità politica. Le emozioni non possono essere separate dalle teorie sulla giustizia sociale; è questa una delle grandi sfide per qualsiasi paese voglia dirsi compiutamente democratico.

Lucia Gangale analizza quindi la prospettiva valutativo-cognitiva di Martha Nussbaum e diversi tipi di emozione, fra i quali la Compassione (non pietà), essenziale per la vita associata e che ha avuto i suoi progenitori nella tragedia greca ma espone anche gli ostacoli che le sono frapposti. Nemici della Compassione sono il Narcisismo e la Rabbia, sentimenti molto pericolosi nelle relazioni umane, infatti un capitolo s'intitola "La trappola della rabbia nelle relazioni umane."

Tra i pericoli che corre la democrazia, compare il Conformismo anche in relazione alla giustizia, al perdono, alla vergogna e a una forma particolare di essa: la Tesi esamina, inoltre, le politiche governative in relazione alla pandemia nell'era del controllo sui corpi e sulle vite umane.

Il Disgusto si rivela, nel pensiero di Nussbaum, uno strumento politico di divisione ed emarginazione sociale, coinvolgendo sia la Dignità che la Vergogna, elementi portanti del diritto penale, coinvolgenti a loro volta il concetto di Crimine e di Umiliazione pubblica.

Potenti elementi disgregativi, oltre al Disgusto, sono la Rabbia e l'Invidia, ma la vera dominatrice è la Paura che informa vere e proprie politiche di dominio. A queste distruttività si deve opporre una nuova educazione morale basata sull'empatia, in grado di contrastare il sessismo e la misoginia. Gli Autori esaminati dalla Nussbaum, in quest'ottica, sono molti, tutte espressioni di civiltà diversissime per luoghi e tempi, dai filosofi dell'antichità a Tagore, a Nelson Mandela.

Fiorenza Taricone

2° PREMIO EX AEQUO TESI DI DOTTORATO

❖ **Alessandra Rea**, *La lettura e la comprensione del maschile non marcato nei nomi di professione: uno studio in prospettiva cognitiva di genere*, Università di Roma Sapienza, a.a. 2023-2024; Tutor Sabine E. Koesters Gensini.

L'Autrice, nell'Introduzione, spiega che lo scopo della Tesi non è quello di stabilire il detentore del primato filogenetico fra lingua e pensiero, bensì considerare entrambi nella loro interezza e nel loro vicendevole rapporto di arricchimento e condizionamento. Partire dall'una per giungere all'altro e viceversa. Lo scandaglio del concetto di genere come categoria

grammaticale che riflette le differenze, è preceduto dall'analisi della ricezione nella comunicazione linguistica.

Lo sfondo teorico che l'Autrice definisce imprescindibile è quello delineato da Alma Sabatini che ha introdotto in Italia il dibattito sull'invisibilità delle donne nella lingua con lo storico saggio *Il sessismo nella lingua italiana* (1987).

Nel terzo capitolo, la Tesi illustra il disegno e i risultati dell'indagine condotta su un campione di settantasette studenti e studentesse delle università italiane. Le ricerche hanno riguardato il rapporto che intercorre fra una determinata scelta linguistica, in questo caso il maschile non marcato e ciò che viene percepito dalla comunità parlante. Il risultato è che le persone hanno difficoltà a immaginare referenti femminili quando si usa la forma plurale maschile anche se il nome di professione alluderebbe al sesso femminile.

Nelle *Conclusioni* si ritorna sul lavoro di Alma Sabatini e sull'esortazione con cui la studiosa conclude la *Premessa* alle sue *Raccomandazioni*: Se si vuole quindi avere e dare un'immagine delle donne come persone a tutto tondo, come individui con potenziale non stereotipicamente delimitato, si dovrà scegliere e saggiare parole e immagini ascoltarne le risonanze e coglierne le associazioni e soprattutto riprendendo il consiglio di Orwell scegliere le parole per il significato e non il significato per le parole.

Fiorenza Taricone

2° PREMIO EX AEQUO TESI DI DOTTORATO

❖ **Ilaria Arcangeli**, *Le artiste a Roma tra XVI e XVII secolo: dalle botteghe di famiglia ai conventi claustrali*, Università G. D'Annunzio Chieti-Pescara, a.a. 2021/2024. Tutor Ilaria Miarelli Mariani, a.a. 2021/2024.

L'Autrice della Tesi indaga un mondo ancora in larga parte sconosciuto, come attesta il titolo primo paragrafo: La moltitudine delle artiste senza identità o senza sapere. I risultati del lavoro, come precisa l'Autrice sono frutto delle ricerche partite dall'iniziale progetto dal titolo *Artiste, committenti, networkers*. La presenza femminile nel mondo artistico Roma XVI-XIX secolo, progetto selezionato come vincitore dalla Fondazione Intesa Sanpaolo Onlus. Se al genere femminile erano impediti l'accesso e la frequenza come allieve alle botteghe d'arte, nei monasteri alcuni limiti potevano essere superati, tenendo anche conto della dispersione delle fonti al riguardo.

Una delle testimonianze più antiche sulla presenza di suore pittrici nell'Urbe, scrive l'Autrice, è una lettera scritta da Giu-

lio Rospigliosi, futuro papa Clemente IX, nel 1634 al cardinale S. Onofrio; a lui viene recapitato un quadro di una giovane educata nel convento di S. Spirito che pur non piacendogli, vuole però non contrastare il gusto delle monache.

Un caso più conosciuto è quello di Suor Eufrosina Benedetti, del convento di san Giuseppe a Capo le Case, figlia di Lucia Paltrinieri e Andrea Benedetti ricamatore esperto e mercante d'arte, quindi una famiglia non casuale. Dopo aver rinunciato a ogni eredità per aiutare il padre e i fratelli, entra in monastero nel 1628 e verrà definita pittrice eccellentissima.

La Tesi è arricchita da un data base di artiste attive a Roma nei secoli indagati e da una Appendice documentaria con numerose illustrazioni, fra cui numerose opere di Laura Bernasconi detta Dei Fiori, che si trovano alla Galleria Doria-Pamphili a Roma. Ma anche ritratti come quello di Maddalena Corvini, opera che ci restituisce un giovane con guanti, del 1639, una gouache su pergamene, alla Fondazione Cavallini di Ferrara.

Fiorenza Taricone

👉 SEGNALAZIONE DI MERITO – **Tesi di Laurea e Dottorato**

Ludovica Vettori, *La teologia femminista di Elisa Salerno: tra rilettura storica ed esegesi biblica*, Università degli studi di Firenze; a.a. 2023-2024; Relatrice Roberta Franchi, Correlatrice Isabella Gagliardi

La tesi si concentra su Elisa Salerno (1873-1957), saggista, giornalista, teologa, rappresentante del cattolicesimo riformista vicentino, sostenitrice dei diritti delle donne e della loro "riabilitazione", convinta che teologia e femminismo hanno bisogno l'una dell'altro. Pur essendo incorsa nella censura ecclesiastica, non rinuncia ad esprimersi, scrivendo saggi e dando vita ad esperienze giornalistiche caratterizzate dalla denuncia dell'antifemminismo nella patristica e nella scolastica, giungendo a criticare monsignori, vescovi e persino papa Pio XI. Si tratta di un personaggio di rilievo che dà l'occasione alla candidata di presentare un tema particolarmente "intrigante" come quello delle diverse "teologie di genere", tutte concentrate sul messaggio di liberazione che si trova nel cuore del Vangelo e sulla possibilità di dire Dio al femminile, che significa scardinare l'antica posizione maschile di dominio e supremazia.

Beatrice Pisa

D) POESIA

1° PREMIO, 2° PREMIO NON ASSEGNATO,
1 SEGNALAZIONE

1° PREMIO

❖ **Nadia Chiaverini**, *Impronte, frammenti e altri segni*.
Pasturana (AL): Puntoacapo 2025

Ci sono ferite che non si rimarginano mai ma che, pur precipitandoci nell'abisso del dolore, nel buio della perdita del senso di sé stessi ci offrono la possibilità di un percorso di guarigione inesauribile che diventa la cifra della nostra esistenza. Ferite che non la impoveriscono né la rendono più dolorosa, ma la arricchiscono della bellezza di ogni passo, compiuto con consapevolezza, verso il perdono di sé stessi e dell'altro. Ci sono delle dinamiche familiari, specialmente quelle che intercorrono tra madri e figlie, come nel caso del libro di Nadia Chiaverini, che tendono a ripetersi. Quello che la poeta ci offre in questo suo ultimo libro è un intimo dialogo tra sé stessa e la figura materna, quella esteriore, ossia con la donna che l'ha messa al mondo, e quella interiore che è duplice, ossia la propria madre interiorizzata e la madre che lei stessa è. Ed è in questa dinamica che si dipana il percorso poetico di Chiaverini che nella scrittura si è messa in ascolto del materno direi con un orecchio assoluto anche per via del sovrapporsi di stati che fanno di lei madre e figlia nello stesso momento e dove è difficile mantenere il giusto equilibrio anche perché ogni relazione intima richiede il suo proprio e specifico modo di essere vissuta. Chi legge quindi partecipa alla partitura, alla rappresentazione del percorso che lei percorre per la capacità della sua scrittura di coinvolgere chi legge senza forzarla/o visto che il suo linguaggio poetico procede dalle cose concrete della quotidianità che riflettono il suo mondo interiore, ma in cui ognuno di noi si può rispecchiare. "Osservare è il primo passo per curare" scrive Chiaverini per evitare di "girare intorno allo stesso abisso" e, per dirla ancora con le sue parole, "saltare nel pozzo, nell'abisso dello smarrimento senza timore di guardare in faccia e di lottare con le proprie e le altrui ombre." In questo serrato dialogo, Chiaverini si serve di un linguaggio poetico attraverso cui scava "il cuore con un pugnale", affila "la matita col coltello" laddove offesa e difesa perdono le loro specifiche connotazioni e si fanno quasi un tutt'uno a fronteggiare il male di vivere. La poeta offende, ossia "urta contro" (secondo l'etimologia del termine), le "pietreparole" che la vita ci lancia, quindi è lei stessa a ferirsi ma, soprattutto, si difende con la poesia, con l'osservare che è custodire, salvare.

Il suo dettato poetico è estremamente musicale, con assonanze e allitterazioni che coinvolgono anche a livello profondo, vibrazionale, non a caso ho parlato di partitura perché c'è un raccordarsi di voci di cui la poeta è in attento ascolto e delle quali ci offre la variegata sonorità. Nadia Chiaverini percorre la via della salvezza non della guarigione e sei mai ha raccolto fiori per la madre, come scrive in una bella e amara poesia che rimanda l'immagine di una madre attenta più al concreto della vita, qui è il risarcimento per entrambe di un vissuto e di un non vissuto cui la poesia dona la luce di una verità che non sempre riesce ad emergere dalle profondità insondabili dell'animo umano.

Lucianna Argentino

2° PREMIO NON ASSEGNATO

👉 SEGNALAZIONE DI MERITO – **Poesia**

❖ **Valeria Girardi**, *Ombre di carta*. Torino: Amazon
KDP 2023

Raccolta acerba e spontanea che dischiude una confessione intima ispirata dai sentimenti, dai ricordi e dalle vicissitudini autobiografiche dell'autrice; una sorta di "poesia di formazione", che ripercorrendo l'evoluzione interiore della giovane Valeria, accoglie la scrittura dei versi anche nella sua funzione terapeutica e si rivolge a tutti coloro che non hanno paura di guardarsi dentro.

Liriche ricche di immagini, stati d'animo, colori descritti con stile e determinazione. La natura, che sempre si rigenera, ha un ruolo centrale in questi versi nei quali il buio e la luce si rincorrono; essa ha il compito di disegnare nuovi orizzonti e nuove possibilità

Rosaria Di Donato



Associazione culturale
Exosphere
PoesiArtEventi
www.exosphereplaqueette.wordpress

E) ARTI VISIVE

1° PREMIO, 2° PREMIO, 1 SEGNALAZIONE

1° PREMIO

❖ **Ilaria Miarelli Mariani e Raffaella Morselli** (a cura di); collaborazione di Ilaria Arcangeli, *Roma pittrice. Artiste al lavoro tra XVI e XIX secolo*; catalogo della mostra al Museo di Roma in Palazzo Braschi (25 ottobre 2024 – 23 marzo 2025): Officina Libraria 2025.

"Negli ultimi decenni si è assistito a un'intensificazione degli studi sulle artiste di tutti i tempi, ricercate sempre più da musei e istituzioni per colmare una lacuna non più sostenibile. Lo studio che ha condotto a questa mostra s'inserisce in questo filone." Studio non facile, visto che le donne "poco ricordate nei documenti, sono spesso relegate a ruoli minori nel sistema delle arti e le loro opere talvolta confuse con quelle dei maestri, che siano stati familiari o meno. Per far riemergere le artiste è stato necessario interpretare molti silenzi attraverso scarse citazioni in fonti e documenti".

Le parole di Ilaria Miarelli Mariani, in apertura di catalogo, focalizzano immediatamente la situazione e il tema della ricerca: se tra le artiste esaminate troviamo anche nomi ormai noti, che si affacciano perfino nella manualistica, come Lavinia Fontana, Artemisia Gentileschi, Giovanna Garzoni, Elisabeth Vigée Lebrun, Angelica Kauffman, numerosissime sono le artiste che, grazie a questo vero e proprio lavoro di scavo archeologico, riemergono dal buio ed è proprio questo l'elemento più entusiasmante sia della mostra che del catalogo; le donne c'erano e tante, e brave nella maggior parte dei casi.

Come sottolineato nel saggio di Raffaella Morselli, fondamentale fu a partire dalla fine del '500, l'accoglienza delle artiste nelle accademie, come l'Accademia dei Virtuosi, quella di San Luca e l'Arcadia, fino ad allora precluse alle donne. La città di Roma è un polo di attrazione e vede, oltre alle native, anche numerose artiste venute, dall'Italia e dall'estero, a perfezionare la propria formazione, a misurarsi con le glorie del passato, a cercare nuovi contatti e possibili commissioni, situazione affrontata anche nel saggio di taglio storico-sociologico di Simona Feci e Rosanna De Longis intitolato "Le donne in una città di uomini", com'era Roma ma come sono in fondo più o meno tutte le città.

Oltre ai saggi e alle schede-opera, sono preziose le schede biografiche finali visto che, per citare ancora le autrici: "alcune delle artiste sono state studiate in modo più approfondito per la prima volta".

Il ricco corredo di immagini testimonia la qualità esecutiva delle opere, tra le quali spiccano senz'altro i ritratti femminili e gli autoritratti, sia per la penetrazione psicologica che per il senso di dignità e di auto-affermazione che sprigionano.

Non poche le figure di grande fascino, come quella dell'artista e patriota romana Emma Gaggiotti che, dopo il matrimonio, peraltro infelice, con un giornalista inglese, trasferitasi a Londra, avrà una carriera internazionale. Molto apprezzabili gli strumenti forniti a latere, come la mappa dei quartieri romani abitati dalle artiste e quella dei luoghi in cui si conservano le loro opere, commentate da Consuelo Lollobrigida e Alessandra Masu. Concludendo, sia la mostra che il catalogo hanno l'enorme pregio di non essere solo una muta per quanto splendida vetrina, ma di offrire un'utilissima base dalla quale partire per ulteriori approfondimenti, che è quello che ci si aspetta da una ricerca che non sia solo specchio narcisistico.

Monica Grasso

2° PREMIO

❖ **Carla Guidi**, *Salvarsi la pelle con l'arte in un mondo immaginario e iperconnesso*. Cesena: Il Vicolo 2025.

Il volume di Carla Guidi indaga tatuaggio e *street art*, due fenomeni artistici che dagli anni Settanta hanno profondamente rinnovato i propri linguaggi espressivi, ridefinendo al contempo la percezione sociale del corpo dipinto e la dimensione urbana della città contemporanea.

La tesi centrale del volume identifica una corrispondenza tra la pelle del corpo e le superfici murarie delle città: entrambe funzionano come confini tra privato e pubblico, come luoghi dove si manifesta l'identità individuale sotto lo sguardo della collettività e dove ancor più il concetto di memoria trasforma superfici urbane e corpi in una singolare ma convincente simmetria espressiva del mondo contemporaneo.

L'autrice ricostruisce la genealogia artistica di questi linguaggi partendo dalla Body Art degli anni Settanta, mostrando come le pratiche di quegli anni si siano evolute nelle forme contemporanee del tatuaggio artistico e dell'arte urbana.

Nel definire il linguaggio del tatuaggio, l'autrice distingue nettamente tra interventi che ignorano la specificità del supporto corporeo e quelli che invece riconoscono nel corpo un elemento vivo e dinamico con cui l'immagine deve dialogare. È così individuata una linea di ricerca artistica che rifiuta la standardizzazione per costruire invece opere uniche, calibrate sull'individuo che le porta. Paradigmatico in questo senso lo stile ornamentale, che organizza motivi decorativi in sequenze ritmiche capaci di assecondare le linee anatomiche del cor-

po. Sul versante urbano, il volume traccia l'evoluzione dalla contestazione del *writing* agli interventi che oggi modificano consapevolmente l'esperienza dello spazio cittadino in un linguaggio artistico di grande forza espressiva e comunicativa. Il testo include i contributi dello storico dell'arte Sergio Rossi, di Massimo De Simoni sulla dimensione urbana, di Roberto Morassut sul rapporto tra arte e città, di Eliseo Giuseppin sulle radici storiche del tatuaggio, con la postfazione del sociologo Pietro Zocconali.

Concludono il volume le interviste con quattro artisti: Ale Senso, Diavù, Marco Manzo e Maupal.

Il lavoro si distingue per aver affrontato con rigore storiografico due pratiche artistiche ancora marginali negli studi accademici, fornendo strumenti critici per l'analisi di linguaggi visivi che ridefiniscono i confini tra arte, corpo e spazio pubblico.

Lucilla Ricasoli

👉 SEGNALE DI MERITO

Patrizia Castagnoli, *Calle Longa 1736. Ritratto di Giulia Lama pittrice veneziana*. – Ferrara: Luciana Tufani editrice 2023.

Il romanzo di Patrizia Castagnoli, edito da Luciana Tufani Editrice nel 2023, ricostruisce il percorso biografico e interiore di Giulia Lama, pittrice veneziana del Settecento. L'autrice alterna capitoli in prima persona, che illuminano pensieri e desideri della pittrice, a capitoli in terza persona dove i dialoghi ricostruiscono il contesto storico della Venezia settecentesca, soffermandosi sugli spazi pubblici, culturali ed esistenziali concessi alle donne.

Giulia Lama ottenne commissioni per pale d'altare e affreschi, distinguendosi per uno stile originale dagli scorci prospettici arditi e dai marcati contrasti di chiaroscuro. Il ritratto proposto dall'autrice restituisce la complessità di una figura che coniugava la pratica pittorica con la composizione poetica, gli studi matematici e l'arte del ricamo, incarnando una versatilità intellettuale rara per l'epoca.

La prosa di Castagnoli, che alterna veneziano e lingua italiana, restituisce dignità storiografica a una importante artista ancora oggi davvero troppo poco conosciuta.

Lucilla Ricasoli

Associazione Culturale
IL TEMPO E LO SGUARDO
 Lezioni e incontri di arte moderna e contemporanea
 contatti:
 www.iltempoelsguardo.it
 iltempoelsguardo@gmail.com
 Monica Grasso 349.71.04.188
 Lucilla Ricasoli 345.42.08.056



F) LETTERATURA PER L'INFANZIA E PER RAGAZZ*
 1° PREMIO, 2° PREMIO E SEGNALE

1° PREMIO

❖ **Antonella Giacon**, *Quattro giorni*. – Perugia: Edizioni Corsare 2022.

Il titolo del romanzo colloca la narrazione in uno spazio cronologico che, pur essendo molto breve, risulterà determinante per la realtà vissuta dalla giovanissima protagonista.

Siamo negli anni Sessanta e Marina, nove anni, vive in una famiglia padovana piuttosto convenzionale e generalmente poco affettuosa.

La ragazzina trascorre le vacanze con i suoi al Lido di Venezia, presso la famiglia Menin che affitta loro delle camere. Per un incidente occorso al fratellino, Michele, la mamma rimane in ospedale con lui per quattro giorni, il padre è lontano per lavoro e Marina sarà accolta dalla famiglia Menin.

La bambina, trattata con affetto e sollecitudine tali da farla sentire un membro del gruppo fin da subito, comprende quanto sia piacevole per lei la vita presso di loro.

La frequentazione di Marina con Lele, il figlio minore dei Menin, si fa via via più amichevole, tanto da diventare per lui una compagna di scorribande gioiose, godute in libertà. Il rientro in famiglia sarà difficoltoso per la protagonista, ma la speranza di incontrare in un prossimo futuro il suo caro amico le sarà di conforto. L'acutezza introspettiva con cui la Giacon studia le psicologie dei due ragazzi rende il romanzo molto interessante, mentre la lettura risulta scorrevole grazie ad una lingua impiegata in modo accurato e vivace.

Segnaliamo un'altra pregevole opera in concorso di Antonella Giacon, *Curare le pietre* (Edizioni Corsare, 2024) in cui alla domanda se sia possibile curarle, la risposta è sì. In eventi drammatici come i terremoti, la ricostruzione fisica dei luoghi fa sì che il gruppo sociale che li vive non si disperda, mantenendo le sue radici. È l'autobiografia di una giovane volontaria, Anita, nel terremoto del 1976 in Friuli (1976) che nonostante la catastrofe, trova la forza di sopravvivere e donare ancora cordialità, condivisione, affetto. L'esperienza di sentimenti forti e autentici cambierà radicalmente la sua vita.

Anna Melorio

2° PREMIO

❖ **Amelia Lentini** (a cura di); prefazione di Elena Bonetti, *Il mio lavoro è una favola. 15 fantastiche storie al femminile nel mondo della scienza e della tecnica*. – Bari: edizioni Dedalo 2021.

La felice scelta favolistica premia l'intento divulgativo di una raccolta pensata da un gruppo di colleghe della sezione milanese dell'Associazione Italiana Donne Ingegneri e Architetti (AIDIA), per avvicinare bambine e ragazze alle materie scientifiche (STEM), che "progettano e plasmano il futuro".

Per superare il pregiudizio che siano materie a loro "ostiche o inadatte", rompere con il passato, occorre "...aiutare le ragazze a scegliere una professione che renda merito ai loro talenti", afferma nell'*Introduzione* la Presidente di AIDIA Milano, Amelia Lentini (Ingegnera chimica, si occupa del complesso e fantastico mondo del petrolio), che apre con *Il campo degli alberi di Natale*.

In *Prefazione*, l'allora Ministra per le P.O. e la famiglia, Elena Bonetti, svela la bugia sulle STEM "troppo fredde e prive di emozioni" e ne indica le conseguenze: "Alla scienza mancano le energie e la creatività delle ragazze e alle ragazze manca la possibilità di sognare di diventare scienziate e di realizzare il loro sogno." (p. 5)

Con passione, immaginazione "che libera la mente e allena la fantasia" e talento narrativo, si effettua un ideale passaggio di testimone: "Ciascuna di noi racconta la propria storia sospesa tra realtà e fantasia, tra passato e presente, e con un sorriso sulle labbra la offre a chi vorrà leggerla" (p. 8).

Firmano la raccolta, un'Architetta e libera professionista, Barbara Blasie particolarmente impegnata sull'Agenda 2030, e quattordici Ingegnere di varie competenze: Salvina Stagnitta (chimica), Maria Cristina Motta (sicurezza), Giovanna Gabetta (prima laureata in ingegneria nucleare al Politecnico di

Milano), Mara Albini (civile edile), Chiara Grisanti (civile), Luisa Velardi (dei trasporti), Giovanna Iannuzzi (chimica, Imprenditrice), Amalia Ercoli Finzi (prima laureata in ingegneria aeronautica in Italia e progettatrice di strumenti e missioni spaziali internazionali, Ambasciatrice AIDIA nel mondo), Lucia Zeruso (civile strutturista), Marina d'Antimo (civile strutturista), Michela Balzano (civile), Elvina Finzi (nucleare), Giulia Fasciolo (elettronico delle telecomunicazioni), e la citata Amelia Lentini.

Maria Paola Fiorenoli

👉 SEGNALE DI MERITO

Giovanna Gabetta, *Miao. Rime feline*. – Milano: Ledizioni 2021

Il piccolo edito di Giovanna Gabetta è corredato da sue fotografie e disegni, in copertina e nell'interno; ogni illustrazione, a soggetto felino, corredata di pochi versi a rima baciata: "*un po' come quelle che da bambina scrivevo per il giornalino di classe alle elementari, cercando di seguire i limerick inglesi. (...) A me piace sentire il ritmo delle parole e della metrica, forse perché mio papà amava recitare poesie, e anche io ne ho imparate tante da bambina*" (retrocopertina).

Prima laureata in ingegneria nucleare al Politecnico di Milano (1975), una vita spesa nella ricerca applicata ai componenti industriali, giunta alla pensione e complice il Covid, una casa piena di gatti e gatte, l'autrice rende una delicata testimonianza d'amore.

Es. Arturino. *A Levanto un gatto di nome Arturo ogni mattina sale su un muro / e guarda di lassù / il mare verde e blu / finché il cielo si fa scuro*. (p. 27)

Maria Paola Fiorenoli

Il Paese delle donne (1985)

Un'esperienza femminista nella cultura
e nell'informazione che vive
dell'impegno gratuito delle redattrici,
delle socie e dei vostri
versamenti liberali,
cofondatrice della Casa Internazionale delle
Donne di Roma e di Archivia-archivi, biblioteche
e centri di documentazione delle donne

Continuate a sostenerci!

Versamenti illimitati c/c postale
n. 69515005

IBAN
IT 6500760103200000069515005
causale: sottoscrizione 2025/2026
Associazione Il Paese delle donne

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI NOVEMBRE 2025

Tipografia: MAMO&LENA S.N.C.
via Romeo Gallenga 110
06127 Perugia

info@mamolenasnc.it
075.5006020
P.I. 03182160543

Speciale Premio di scrittura femminile

“IL PAESE DELLE DONNE”, 2025

de **“Il Foglio de il Paese delle Donne”**
n. 2, XXXVIII, 2025

a cura di

Maria Paola Fiorenoli

Direttrice Responsabile:

Patrizia Melluso

Redazione: **Chiara Guida,**
Maria Paola Fiorenoli,
Maria Rosaria De Rosa,
Patrizia Melluso.

Grafica: **Sofia Quaroni**

C.F. 96096050586

S.L. Via della Lungara 19,
00165 Roma.

Ag. Il paese delle donne,
Registraz. Trib. di RM,
n° 571 del 13111987,
ISSN 1594785830RM,
Stampato in proprio.
P.I. Spa, Sped. Abb. Postale
DL353/2003,
Conv. IN L 27/02/2004 n° 46
Art. 1, Comma 1DCB RM